



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail: **comunicazioni@arcidiocesigaeta.it**
 Facebook: **@ArcidiocesiGaeta**
 Instagram: **@ChiesadiGaeta**
 Twitter: **@ChiesadiGaeta**
 Youtube: **ArcidiocesiGaeta**

incontro

Allenatori ed educatori

Giovedì alle 19.30 presso la parrocchia di San Nilo Abate in Gaeta si terrà il secondo incontro di formazione per gli operatori dello sport della diocesi. Curare e testare. Allenare è educare: un momento di formazione sull'importanza educativa e formativa dell'allenatore, a cura della dottoressa Rossella Impinato, psicologa dello sport e membro dell'equipe sport e oratori. M.D.R.



Formia, oltre seimila giovani per la Giornata di Libera

A Formia la XXIV Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie

Giustizia sociale, giovani in piazza

DI MAURIZIO DI RIENZO E MIRIAM JARRETT

Uno splendido sole di primavera, unito ai quasi seimila ragazzi provenienti da tutto il Lazio, ha dato vita, giovedì scorso, a Formia, alla 24ª Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Bandiere, colori, zaini, striscioni, musica, riflessioni e poi il momento culmine, la lettura dei nomi delle 1011 vittime delle mafie dal 1893 a oggi. Il tutto in contemporanea con l'adova, piazza principale della manifestazione organizzata in tutte le regioni italiane da "Libera. As-

colte in piazza durante la diretta di Radio Città InBlu, ai cui microfoni sono passati il vescovo Vari, don Carlo Lembo, Marta De Filippis, Ilaria Meli, don Alfredo Micalusi, Ugo Tomassi, Paolina Valeriano, Maria Giovanna Ruggieri, gli studenti del sud pontino. Tante le reazioni a caldo dei partecipanti come quella di Emanuele, 16 anni, studente del liceo scientifico Talete di Roma: «Credo che nel 2019 la mafia dovrebbe essere qualcosa di già superato, un problema che non dovrebbe più essere affrontato» e se ancora se ne parla è perché ancora esiste, «per questo c'è ancora bisogno

rande nelle nuove generazioni. Per Luca, 17 anni di Fondi, è stata una manifestazione necessaria perché «non si può andare avanti così, bisogna opporsi alle mafie. Tanti gli insegnanti accompagnatori come Michele, docente di storia e geografia all'istituto comprensivo Dante Alighieri di Formia: «È sempre importante manifestare la nostra opposizione e contrarietà alle mafie. I ragazzi hanno risposto in modo molto positivo ai vari temi. Il fatto che siamo qui è un segno di speranza per il nostro futuro. I ragazzi vogliono affrontare l'attualità e farsi sentire».

Nel pomeriggio si sono svolti quattro seminari su temi mi della droga, azzardo, caporalato ed ecomah con esponenti di Libera, forze dell'ordine, comunicatori, giornalisti e scrittori, associazioni e realtà sociali. In prima linea la Caritas della diocesi di Gaeta che ha curato il seminario "L'azzardo non è un gioco" che ha avuto come relatore il giornalista Carlo Cefaloni. Un tema "caldo" per la Caritas che ha creato un tavolo di lavoro per il contrasto al fenomeno delle dipendenze da gioco patologico. Infine, presso il liceo classico Pollione, c'è stata la proiezione del film "Lea" di Marco Tullio Giordana sulla testimonia di giustizia Lea Garofalo. Di lei, la figlia Denise, ha detto: «La mia cara mamma, ha avuto il coraggio di ribellarsi alla cultura della mafia, la forza di non piegarsi all'indifferenza».



Il vescovo Vari a Radio Città InBlu

Circa seimila studenti da tutto il Lazio hanno manifestato con l'associazione Libera, per ricordare tutti gli innocenti che han perso la vita

discutere». Per Francesca, 16 anni del liceo Peano di Roma sud, quella di Libera è «la strada giusta». Vito, 16 anni del liceo Peano di Roma sud: «È bello essere uniti per combattere un problema così grave. Anche se non vi diremmo le mafie, è un problema che sento. È sempre bello manifestare e sperare un giorno di poter cambiare le cose». Alessia, 20 anni di Formia, impegnata nel servizio d'ordine della Protezione Civile, ha sottolineato la necessità di «più coinvolgimento nelle scuole» per lottare contro la mafia, spe-

curato il seminario "L'azzardo non è un gioco" che ha avuto come relatore il giornalista Carlo Cefaloni. Un tema "caldo" per la Caritas che ha creato un tavolo di lavoro per il contrasto al fenomeno delle dipendenze da gioco patologico. Infine, presso il liceo classico Pollione, c'è stata la proiezione del film "Lea" di Marco Tullio Giordana sulla testimonia di giustizia Lea Garofalo. Di lei, la figlia Denise, ha detto: «La mia cara mamma, ha avuto il coraggio di ribellarsi alla cultura della mafia, la forza di non piegarsi all'indifferenza».

Azione cattolica. Gli adulti sui passi di don Pepe Diana

DI MARIA GRAZIANO

Domenica prossima 250 partecipanti vivranno il penultimo appuntamento del percorso culturale dell'anno associativo 2018-2019, promosso dai gruppi adulti di Azione cattolica delle parrocchie di Formia. L'iniziativa si ispira alla quarta tappa del cammino formativo nazionale intitolata «Precedere nell'amore per generare». Sarà ricordato don



Don Pepe Diana

Pepe Diana a 25 anni dalla sua morte, avvenuta per mano della criminalità organizzata. Una memoria per «ridare il cuore al vissuto bello e significativo di don Diana, secondo un'etimologia del termine "ricordare" mutata da un recente intervento dell'assistente generale dell'Azione cattolica italiana Gaetano Sigismundi. Come ogni tappa del percorso culturale, nella giornata si incrociano esperienze diverse di condivisione della bellezza. Al mattino, i partecipanti saranno guidati nell'itinerario artistico presso la Reggia di Caserta e il suo parco. Nel primo pomeriggio saranno proposte delle iniziative in tre luoghi che sono beni confiscati alle mafie, a Casal di Principe e a Casapesenna, attraverso i quali si sperimenterà la bontà di organizzazioni di varia natura, promosse e curate dalla professionalità di persone che hanno nel cuore il desiderio di essere a servizio del bene comune del loro territorio. È previsto anche un incontro di famiglia condiviso con i parenti, amici, colleghi, credenti e non, che hanno accolto l'invito. Una sosta nell'intimità della comunità parrocchiale di don Pepe Diana, conoscendo l'attuale presidente dell'Azione cattolica della parrocchia di San Nicola di Casal di Principe, incontrando i giovani di Azione cattolica dei gruppi guidati spiritualmente dal parroco don Pepe, ora adulti, con le loro testimonianze di vita. Infine, ci sarà la conoscenza dei sacerdoti che vivono il loro ministero a Casal di Principe, per sostare in quei luoghi che testimoniano l'amore di chi li ha abitati, sarà celebrata la Messa tutti insieme, fonte e culmine di ogni esperienza comunitaria. Nelle interviste a don Pepe Diana, colpisce come lui affermi con insistenza di voler essere solo un buon prete per la sua comunità; per questo l'hanno ucciso. Perché quando la Chiesa è autentica, promuove naturalmente la dignità del tessuto civile e sociale di un territorio. Una testimonianza per trasformare il nostro modo di vivere affinché diventi cultura nelle nostre città. Perché «forte come la morte è l'amore».



Tutti in cerchio per il laboratorio curato dalla Caritas diocesana nelle sale della parrocchia del Carmine. Quattro i seminari su droga, azzardo, caporalato e criminalità ambientale tenuti nel pomeriggio con esponenti di Libera, forze dell'ordine, Caritas, comunicatori, giornalisti e scrittori, associazioni e realtà impegnate nel sociale

Mai lasciati soli su difficili vie

DI ROBERTA RENZI

«**D**io non è ambiguo - ha detto papa Francesco - non si nasconde dietro enigmi, non ha pianificato l'avvenire del mondo in maniera indecifrabile. Se non comprendiamo questo, rischiamo di non capire il senso della terza espressione del Padre Nostro, quel «sia fatta la tua volontà» che potrebbe apparire come un segno di rinuncia alla lotta o, peggio, un invito a lasciare andare le cose come vanno. Nel Papa spiega che «non si può rinunciare a chiedere, sperare e lottare per cambiare le cose». Questo il senso di alcune delle parole pronunciate dal Pontefice nel corso dell'udienza di mercoledì scorso alla quale ha parlato un gruppo di pellegrini della diocesi di Gaeta coordinato da don Luigi Ruggiero, direttore dell'ufficio della pastorale della salute. Un'iniziativa all'interno del progetto teso a creare un coordinamento tra le associazioni e i gruppi che si occupano degli ammalati e del mondo della sofferenza: «Nei mesi scorsi - spiega don Luigi - abbiamo già dato vita ad altri due appuntamenti che replicheremo il prossimo anno». L'attenzione è quella di fare unità. Le stesse parole pronunciate dal Papa sono risonate come un invito a fare unità, a resistere al male per respingere il prossimo anno. L'attenzione è quella di fare unità. Le stesse parole pronunciate dal Papa sono risonate come un invito a fare unità, a resistere al male per respingere il prossimo anno. L'attenzione è quella di fare unità. Le stesse parole pronunciate dal Papa sono risonate come un invito a fare unità, a resistere al male per respingere il prossimo anno.



Udienza del Papa

Come fare prevenzione oncologica

Si conclude oggi la Settimana nazionale che vuole insegnare a difendersi dal cancro

DI SANDRA CERVONE

L'unica vera "ricetta" per diminuire il rischio di sviluppare un tumore è questa: «seguire un regime alimentare sano, quale la dieta mediterranea, non fumare, limitare il consumo di alcool, mantenere una regolare attività fisica e sottoporsi a controlli

periodici». Lo hanno ripetuto medici, operatori sanitari e volontari della Lega italiana per la lotta contro i Tumori (Lilt) nel corso della "XVIII Settimana Nazionale per la prevenzione oncologica" iniziata il 16 marzo scorso per chiudersi proprio oggi. L'obiettivo: sensibilizzare la popolazione ad adottare sani stili di vita e mettere in guardia dalle cosiddette fake news in materia di prevenzione oncologica, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione. Ogni giorno, del resto, vengono purtroppo diffuse, soprattutto da social e media,

in maniera spesso incontrollata e soprattutto per quanto riguarda l'alimentazione corretta, tante notizie pericolose, parzialmente vere o addirittura del tutto prive di fondamento scientifico. Cibi anticancro, alimenti proibiti, ingredienti miracolosi: siamo letteralmente bombardati da notizie false, confuse e che ci disorientano. La Lilt nazionale, le 106 sezioni provinciali e le delegazioni come quella di Gaeta/Sudpontino (con sede in via Firenze n. 2 a Gaeta), pertanto, sono state impegnate in questa

campagna di "sensibilizzazione e diffusione della cultura della prevenzione come metodo di vita", istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dal 14 gennaio 2001. «Come delegazione Lilt di Gaeta e Sudpontino - spiega il responsabile Rosario Cienzo - siamo da quattro anni impegnati nella diffusione di un concetto semplice quanto importante: il cancro si deve e si può prevenire, rispettando l'ambiente e un'alimentazione corretta, associata a regolare attività fisica, abolizione delle



Incontro sulla prevenzione

sigarette, periodici controlli. La nostra sede è aperta ogni martedì, giovedì e sabato dalle 10.30 alle 12.30 e ogni giovedì dalle 16 alle 18, per dare informazioni sulla prevenzione e aiutare a capire come, dove e quando fare controlli mirati. Organizziamo con la Breast Unit di Latina incontri di educazione alla prevenzione».

Fondi. Al monastero San Magno per incontrare don Luigi Verdi

Don Luigi Verdi, responsabile della Fraternità di Romena, giovedì alle 21 sarà al monastero San Magno a Fondi per riflettere sulla via del «Torniamo umani». Su invito dell'Abbe Pierre, «Bisogna amare le porte», don Luigi ha pensato la sua fraternità aperta a ogni incontro, pronta ad accogliere la fragilità dei viandanti che passano dalla pieve. Il dramma odierno è proprio quello delle relazioni, spesso ferite dal sospetto, ma sempre alla ricerca di una qualità di vita più umana e accolta nella sua fragilità. Facilmente si ci dimentica che il dolore, la vergogna o un errore possono essere segno di umanità e si arrendono al proprio fratello per difendere i propri spazi. «Torniamo umani» prende forma in un tessuto diverso di relazioni dove perdono è "qualità divina" e l'altro un porto sicuro dove posarsi, senza temere il giudizio. «È quando si sperimenta quel terribile e fecondo passaggio in cui si è nudi con se stessi, che si può abbracciare il proprio limite e rialzarsi. La ferita diventa ferita, finestra verso l'oltre, preziosa come oro». (E.C.)